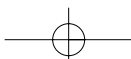
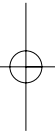
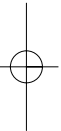


**Il punto di vista delle parrocchie e di altre realtà ecclesiali
sulla Parrocchia e il suo volto**

a cura di Dario Nicoli - Commissione centrale



Un'importante occasione di confronto

L'occasione dei lavori di preparazione del Sinodo diocesano è stata accolta positivamente dalle parrocchie che si sono impegnate in un lavoro rilevante che ha coinvolto spesso non solo il Consiglio pastorale, ma anche catechisti ed i gruppi impegnati e spesso si è avvalso di commissioni apposite per l'elaborazione finale dei testi. Non raramente è stato proposto un questionario per il coinvolgimento di una cerchia più ampia di persone nel confronto sui temi proposti.

In generale, questo impegno è stato ritenuto utile dalle parrocchie poiché ha consentito un dialogo ed un approfondimento comune sul volto della parrocchia, sui problemi e le sfide più rilevanti, sulle linee di intervento che possano rendere la Parrocchia più coerente con la sua missione e più vicina alle persone del nostro tempo.

Da dove veniamo

Le parrocchie hanno evidenziato una buona capacità di analisi dei grandi cambiamenti che si sono manifestati negli oltre cinquanta anni di tempo che ci distanziano dall'ultimo Sinodo diocesano.

La riflessione su queste trasformazioni ha posto in luce soprattutto la variabile territoriale che ha subito in genere una notevole urbanizzazione, fattore che evidenzia da un lato una grande mobilità delle persone e dall'altro l'accresciuta ricchezza media della popolazione, accanto a fasce vecchie e nuove di marginalità. In diversi casi, ciò ha portato ad una modifica dei confini parrocchiali, creando cambiamenti importanti nella sua identità.

Infatti, l'ingresso di una parte di popolazione proveniente da altri territori - ed ultimamente anche da paesi extracomunitari -

e talvolta lo smembramento del territorio parrocchiale per creare nuove entità parrocchiali, ha comportato in diversi casi la riduzione del peso del nucleo originario sul totale della popolazione e quindi una modificazione del fattore etnico che costituiva - ed ancora costituisce - uno degli elementi dell'identità parrocchiale. Nel contempo, il forte calo di natalità ha portato ad una riduzione del numero dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e ad un generale invecchiamento della popolazione.

Lo stile di vita delle persone si è modificato manifestando una tendenza all'individualismo ed al consumismo, spesso accompagnata dalla spersonalizzazione e dalla comparsa di una sofferenza del vivere che si trasforma anche in disagio e disorientamento: *«Dalle profonde trasformazioni... che generano spesso disagio e smarrimento, in questi ultimi anni sta emergendo il problema del senso della vita, del sacro e contemporaneamente il bisogno di significativi legami interpersonali ed affettivi, In questo contesto di esperienze molto frammentate, la parrocchia avverte che le viene chiesto di tener conto di queste istanze».*

Uno di questi fenomeni è dato dalla istituzione familiare, che ha raggiunto livelli di forte problematicità. E' anche segnalata la difficoltà di relazione tra le generazioni, e la tendenziale estraneità dei giovani alla vita della propria comunità, compresa quella religiosa.

Su quest'ultimo piano, si nota rispetto al passato il venir meno di una partecipazione di massa alle celebrazioni e dell'adesione alla prospettiva morale cattolica. Da questo punto di vista, molti sono coloro che si sono anche parzialmente secolarizzati, mentre il gruppo dei fedeli in senso proprio, pur essendo minoranza, è solitamente portatore di una fede più personale e convinta.

Tutto questo può essere compreso nell'espressione *frammen-*

tazione: la varietà di provenienze etniche, di stili di vita, di condizioni e di problematiche, di visioni e comportamenti religiosi, comporta una perdita generale di quella che era un tempo la solida identità del contesto e della parrocchia stessa: «C'è una chiara percezione dei molti e tumultuosi cambiamenti in atto nella vita della nostra parrocchia: è un po' come sentirsi 'in minoranza', in una comunità sempre più eterogenea. Fortunatamente, però, c'è anche tanta consapevolezza del valore, degli obiettivi, del 'cammino' di questa 'minoranza'».

Preoccupazioni e sfide

Le principali preoccupazioni evidenziate riguardano il cambiamento della cultura che viene avvertita come ostile e/o ostacolante il cristianesimo.

È molto ricorrente la preoccupazione circa la privatizzazione della fede con il conseguente individualismo o scetticismo religioso. Legato a questa situazione vi è la constatazione dell'essere minoranza.

Vi sono poi le preoccupazioni di tipo pastorale: scarsa collaborazione fra parrocchie, difficoltà a gestire più parrocchie da parte di un unico parroco, problema della pastorale verso i lontani, eccesso di clericalismo, necessità di un dialogo inter-religioso, assenza di progetti pastorali mirati.

Una sola volta viene evidenziata una preoccupazione riferita al mondo politico: *«Coniugare scelte politiche diverse con l'unica fede».*

Di fronte a questi cambiamenti, occorre rilevare che, nella 'sana' tradizione bergamasca, le parrocchie non sono rimaste in questi anni con le mani in mano, ma hanno sviluppato un notevole lavoro i cui esiti non paiono peraltro soddisfacenti tanto da provocare non senso di scoraggiamento, quanto sen-

so dell'impossibilità nel perseguire un disegno semplicemente 'voluto'. Si tratta di una risposta soprattutto fondata sull'attivismo che, in diversi casi, è tale da generare esso stesso dei problemi: *«Una chiesa un po' ingolfata: sempre a metà strada tra tradizione e sperimentazione»*.

Diversi esprimono, a questo proposito, un giudizio autocritico: *«Onestamente dobbiamo riconoscere che, come parrocchia, non siamo stati in grado di rispondere adeguatamente alle sfide dei nostri tempi»*.

E ancora: *«L'aspetto burocratico sta invadendo le nostre comunità e purtroppo ne segna anche l'identità. Appare quasi come rivendicazione di uno 'spessore giuridico' di forza a partire da una identità spesso sperimentata come debole. Non si potrebbe sgravare la parrocchia il più possibile di questo aspetto centralizzandolo a livello di uffici di Curia o di uffici vicariali istituzionalizzati?»*.

La vita della parrocchia è ancora molto centrata sulla figura del sacerdote: *«La parrocchia è ancora sostanzialmente gestita dal solo clero (anche se sembra 'farsi avanti', debolmente, una certa partecipazione laica). Ci si domanda spesso se le difficoltà che si incontrano non siano dovute al fatto che la parrocchia è molto (troppo?) piccola... La pastorale è abbastanza tradizionale: sono pertanto necessari confronto, collaborazione e condivisione con altre realtà interparrocchiali»*.

Oggi si percepisce la Chiesa come condizione di minoranza. Ciò è evidenziato anche dal problema interreligioso, dalla scarsa propensione alla collaborazione interna ed esterna, dalla difficoltà nel far fronte alla grande eterogeneità dell'appartenenza parrocchiale.

Una sfida molto avvertita è quella della comunicazione della fede ai giovani: *«La sfida più grossa per la parrocchia è l'e-*

ducazione delle giovani generazioni e l'annuncio a questi del Vangelo nelle forme e nei modi che posano attirare la loro attenzione. La sfida è far sì che la risposta alle domande di senso dei ragazzi e dei giovani sia Gesù Cristo».

Una forte enfasi è attribuita alla questione morale: «La sfida più grossa per i cristiani è la coerenza tra vita e sacramenti, tra vita e Vangelo: solo la coerenza ci rende testimoni credibili in questa società multiculturale che fa dell'indifferenza e del relativismo il suo credo»

Vi è anche una nota di pessimismo: «Non dobbiamo farci delle illusioni, almeno qui da noi. L'immagine di Chiesa che credono di incontrare coloro che chiedono i Sacramenti è l'immagine di una chiesa che eroga un servizio 'dovuto'. C'è un rifiuto sistematico di ogni tentativo che approfondisce i contenuti della fede attraverso la catechesi; non c'è iniziativa parrocchiale che abbia una decente accoglienza. I laici partecipano alla vita della comunità nella misura in cui affrontano problemi materiali.».

«Spesso la parrocchia si manifesta come centro di servizi e si fa molta fatica a testimoniare l'essenza stessa della Chiesa. Pare che non si avverta il bisogno della comunità, o meglio della comunione, è sufficiente che la chiesa eroghi i servizi 'necessari' alla fede fai da te...».

Non manca un po' di fatalismo, ma sempre nella fiducia in Dio: «Proposte non ne abbiamo, anche perché noi anziani dobbiamo lasciar campo ai giovani. Il futuro non è nelle nostre mani e sarà senz'altro difficile, ma alla fine sappiamo che la vittoria è sempre di Dio».

Da parrocchia a comunità

La formula 'comunità' che ha sostituito nel tempo quella di

‘parrocchia’, segnalata dal Quaderno, ha riscosso molto interesse e consenso. Per tutti vale il desiderio di diventare comunità familiare, in grado di testimoniare la freschezza del Vangelo, senza provocazione ma con capacità profetica. Anche se diversi riconoscono che si tratta di una realtà non facile da definire.

L’enfasi sulla comunità pone in luce innanzitutto le carenze a tale proposito: *«Convivono all’interno della stessa parrocchia anime molto diverse fra di loro e idee spesso assai distanti sui modi di interpretare la realtà. Rimane da risolvere il problema di un’identità condivisa: spesso è il prete con la sua capacità di farsi accettare il collante di queste anime diverse, ma forse in un mondo come il nostro non è possibile molto di più».*

Per perseguire un volto nuovo della parrocchia, si pone molto in evidenza la dimensione *affettiva* di comunità come fraternità di relazioni: *«E’ importante trasmettere che la fede è una esperienza di comunità per vivere e crescere insieme, puntando sulla qualità delle relazioni».* *«E’ necessaria la Parrocchia come istituzione, ma essa è anche comunità. Sarebbe bello incontrare prima la comunità e poi l’istituzione».*

In secondo luogo, la comunità è intesa come *fare comunione* ovvero condivisione e corresponsabilità di tutti: *«Comunità implica un coinvolgimento di tutti i componenti del gruppo religioso; denota rispetto per le differenze, richiede consapevolezza di una comunità di battezzati che possono avere ed accettare ruoli diversi e consoni alle proprie capacità per collaborare nella costruzione del Regno i Dio senza pretesa di comando».*

La comunità è poi intesa *in senso eucaristico*: *«La ‘comunità eucaristica’ è chiamata a portare la propria testimonianza nella vita sociale e far riscoprire il gusto della vita comunitaria*

ai sempre più numerosi praticanti occasionali ed ai 'lontani' ». «Forse fin dall'inizio occorre correggere la domanda 'dove andiamo?' in 'verso chi andiamo?'. Solo così ci appare la ricchezza della Lumen Gentium che ci impegna a rendere il nostro volto sempre più conforme a Cristo, il vivente, che è qualcuno e non qualcosa».

Vi è anche chi intende la comunità come capacità di *risposta al bisogno* di ciascuno, senza preclusioni: *«Crediamo che sia spiccatamente evangelico tener presente il bisogno della persona al di là delle differenze culturali e religiose, senza con questo creare fraintendimenti di sincretismo. Siamo consapevoli che stiamo vivendo un profondo cambiamento e non dobbiamo rinunciare alla sfida di costruire il nostro futuro nel modo più positivo possibile».*

Per realizzare la comunità occorre soprattutto *«la capacità... di discernere i carismi e affidare i ministeri e dare senso alle varie vocazioni con la centralità della famiglia. Occorre lasciare agire lo Spirito Santo nella comunità perché possano nascere quegli stili tipici delle prime comunità cristiane».*

La comunità è però più ampia dei suoi confini parrocchiali: *«E' importante che la parrocchia si renda conto di non essere più autosufficiente e deve perciò maturare la convinzione che bisogna collaborare con le altre realtà, operare insieme e interagire con altre parrocchie a livello di piani pastorali per intuire in che direzione andare. Scambiare esperienze, darsi una mano a risolvere, passo passo i problemi comuni, studiare e cercare soluzioni».*

Priorità e proposte pastorali

La principale priorità pastorale concerne la proposta di un

cristianesimo praticabile nelle condizioni ordinarie della vita:
«La priorità pastorale per una parrocchia è la trasmissione della fede, rinnovando i modi di celebrare, di testimoniare il vangelo. Il pericolo oggi è la religione fai da te, dove viene privilegiato l'interesse personale».

«Come passare da una pastorale generica ad una relazionale?»

Ma vi è chi, tra le priorità, indica uno stile, quello dell'essenzialità, *«Non si chieda alle parrocchie di "fare di più", ma di accompagnare le persone verso l'essenziale, cioè verso l'incontro con Cristo, ascoltando di più e pregando di più. A volte le persone cercano fuori dalla parrocchia un grembo o un accompagnamento per la loro fede, che la comunità non riesce a soddisfare anche perché i sacerdoti sono impegnati in mille cose e alle prese con calendari troppo fitti».*

L'essenzialità deve riguardare anche le parole: *«Riteniamo importante avere dei piani pastorali semplici, chiari, anche con proposte concrete. Oggi si sa la gente legge poco. Per questo è importante ridurre anche la quantità di parole che si usa. Ci siamo accorti che il nostro linguaggio "religioso" non fa parte del bagaglio culturale della gente. Senza sminuire l'importanza delle proposte sarebbe bello semplificare al massimo la comunicazione».*

L'essenzialità riguarda Gesù Cristo e significa riconoscere il dono dello Spirito:

«È la testimonianza di ciascun credente e dell'insieme dei credenti - con la grazia di Dio - che rende la fede qualcosa di 'desiderabile', di luminoso, di certo, di gioioso. È quindi urgente - e il Magistero insiste su questo punti - che si recuperino i fondamenti della fede, e la centralità di Cristo risorto. L'organizzazione è secondaria e dev'essere funzionale alla conoscenza del Signore».

Una priorità pastorale molto avvertita riguarda l'evangelizzazione delle famiglie, per contrastare la fragilità dei legami, attraverso una più attenta pastorale in grado di venire incontro alle nuove coppie, favorire forme associative tra famiglie, coinvolgere i genitori nella catechesi, intervenire nelle situazioni di difficoltà.

Si propone in genere la cura dei rapporti interpersonali con i componenti della parrocchia nelle loro diverse tappe di crescita e di formazione cristiana nei diversi ambiti di vita (la scuola, i luoghi di lavoro, la realtà della sofferenza, lo sport, etc.) una gestione della parrocchia che non sia di tipo clericale, ma impostata sull'azione di chi si presta a dare la propria collaborazione nei vari ambiti.

Emerge anche una valenza sociale: *«Far rinsavire l'uomo dalla corsa sfrenata al consumismo. Fargli prendere coscienza che andando in quella direzione non potrà mai realizzare la sua completa felicità, perché non la si trova nell'aver e nel possedere».*

Ciò comporta un rafforzamento della coscienza di diversità del cristiano circa lo spirito del mondo: *«Sviluppare un cristiano convinto, coerente, alternativo al mondo ma capace di farsi carico delle attese e bisogni dell'uomo di oggi».*

Un tema molto sentito è dato dalla valorizzazione dei laici: *«Per la specificità della nuova figura di parrocchia aperta al mondo, non solo per la carenza del clero, vanno formati nuovi ministeri laicali, operatori pastorali, al servizio della crescita di una tale comunità ecclesiale».*

Molto spesso viene ripetuta, a questo proposito, la parola *formazione*, anche se essa presenta significati molto diversi: si va dalla sensibilizzazione, al confronto culturale, fino alla strutturazione di veri e propri operatori pastorali: *«Bisogna pensare a formare laici che preparano altri laici a competen-*

ze specifiche. Esistono iniziative in tal senso ma richiedono tempo e passione e forse una presenza laicale più ampia. La formazione rivolta ai laici dovrebbe essere istituzionalizzata».

Si propone da parte di alcuni la presenza di operatori/trici pastorali, da preparare con opportuni itinerari formativi, impegnati a tempo pieno e retribuiti per un 'onesto sostentamento', da impegnare soprattutto nella nuova evangelizzazione e catechesi, nell'accompagnamento educativo per adolescenti e giovani, nella pastorale familiare.

In genere, emergono *esigenze*, più che proposte:

- maggiore formazione biblica e catechesi
- cura della preghiera e della liturgia centrata sull'anno liturgico e sull'anno pastorale
- valorizzazione delle pratiche di pietà tradizionali
- necessità di proporre itinerari di iniziazione cristiana, con particolare riferimento ai genitori circa il compito dell'educazione dei bambini
- cammino educativo per adolescenti e 'nuove' proposte per i giovani
- dialogo interreligioso
- missionarietà
- collaborazione con le agenzie educative e sociali del territorio.

Un altro tema sentito riguarda la collaborazione e l'unità tra parrocchie. A questo proposito, un Sacerdote propone un'opera di ricomposizione territoriale delle parrocchie, la revisione dei confini, la creazione di unità pastorali nuove.

Tutti avvertono la necessità di un adeguato Piano pastorale parrocchiale, anche se emerge spesso la sua assenza.

Alcuni formulano la richiesta di una progettazione che parta dalla Diocesi: «*Progetti dall'alto studiati a fondo e verificati,*

ben preparati, a lunga scadenza, non avventurosi e casuali, condivisi dai preti e ben spiegati alla gente. Progetto, mete strumenti, tempo modalità. Importanza di continue verifiche sul cammino per aggiungere, rivedere, migliorare. Nulla al caso, all'improvvisazione, alla buona volontà del parroco, al solo buon senso. Un progetto che deve camminare al di là dei preti del momento».

Non manca, la sollecitazione, anche se in casi limitati, di indicazioni concrete dal Sinodo: *«Il sinodo ci aiuti con indicazioni concrete anche di regole pratiche per realizzare il volto di una chiesa, capace di mostrare Gesù. Ai tanti che lo vogliono vedere... Questo ci aiuterà nello sforzo di avviare un nuovo stile di collaborazione in parrocchia, tra parrocchie vicine e nel vicariato...».*

Contributi di realtà ecclesiali non parrocchiali

Hanno fornito il loro contributo al tema della parrocchia anche realtà ecclesiali non parrocchiali.

Gli *Ordini religiosi* propongono di favorire, nelle parrocchie, dove sono presenti comunità religiose o istituti secolari, un *«momento periodico di preghiera comune e di condivisione della parola tra presbiteri e persone consacrate, per rendere visibile a tutti l'origine comune della nostra vita».* Ciò, in particolari circostanze, potrebbe essere seguito da un gesto di fraternità conviviale, pranzo o cena insieme. Tale fraternità di preghiera e di pasto è vista come l'occasione per preparare la fraternità nella vita e nell'azione pastorale, edificando così la comunità cristiana.

Si propone anche di presentare, nei Consigli pastorali parrocchiali, il carisma di ogni congregazione, per individuare, in

un discernimento comune, le eventuali forme più adatte per attualizzarlo in relazione alle esigenze pastorali ed alle nuove povertà.

Inoltre, nelle parrocchie dove esistono scuole, si ritiene necessario evidenziare maggiormente la loro consistenza di luogo pastorale e teologico.

Infine, si propone di dare un respiro ecclesiale più ampio e condiviso alla Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e di promuovere ulteriormente la pastorale vocazionale giovanile.

Sempre dagli ordini religiosi, viene fortemente sollecitato il coinvolgimento dei laici nell'attività pastorale, elemento essenziale per la vita della parrocchia. Vi è qui un esplicito riferimento ai movimenti, associazioni ed aggregazioni ecclesiali, cui si riconosce non solo una motivazione, ma anche una qualificazione spirituale e dottrinale. Si sollecita il loro maggiore coinvolgimento nelle attività della parrocchia: *«La loro presenza nella parrocchia dovrebbe esprimersi attraverso la partecipazione ai vari ambiti operativi. Al contrario (spesso) questa appartenenza ad un gruppo ecclesiale particolare li fa 'defilare' dalla pastorale parrocchiale, che ne risulta impoverita»*.

Le *Confraternite*, a loro volta, si ritengono un movimento che fa parte integrante della parrocchia avendo cura della formazione alla Liturgia e delle pratiche di pietà popolare. Richiedono assistenza spirituale ed un'attenzione per la loro ricostruzione anche perché da esse provengono diversi Ministri straordinari dell'Eucaristia. Esse propongono anche: un ufficio diocesano di tutela del patrimonio morale e spirituale della vita parrocchiale, la benedizione delle case e delle famiglie, la reperibilità del clero in ministero parrocchiale, una maggiore sottolineatura dei Sacramenti di guarigione, l'apertura delle chiese per tutto il giorno.

Alcune riflessioni

Circa la lettura della situazione, emerge una notevole convergenza di riflessioni, ma si nota difficoltà nell'elaborare una visione più profonda e più critica. In particolare, se il cambiamento della cultura viene avvertito come ostile e ostacolante il cristianesimo, si nota una difficoltà nel prendere in considerazione le caratteristiche antropologiche di fondo di questa cultura, come opportunità attraverso cui si può sviluppare una sensibilità religiosa ed una scelta di fede. Nelle schede emerge infatti poco "ottimismo antropologico". Se l'attenzione alla dimensione secolare della vita è meno sottolineata, ciò nasconde una visione ancora ecclesiastica della parrocchia che tende a ridurre l'umano al solo ambito religioso.

Il tema della Tradizione come risorsa non è sentito o è sentito poco. La tradizione è citata come qualcosa di seccante, perché trasforma la parrocchia in una stazione di servizi religiosi. Si rischia così un cristianesimo abitudinario e poco motivato.

Il centro della riflessione è costituito indubbiamente dall'*identità* della parrocchia e quindi del parrocchiano; ma due sono gli ostacoli in questa direzione:

- una cultura d'ambiente avversa,
- una percezione della parrocchia, da parte della maggioranza dei fedeli, come una 'stazione di servizi religiosi' mentre per la minoranza degli impegnati esprime generosità ma anche scarsa preparazione.

In questo quadro, per rafforzare l'identità si persegue un maggiore attaccamento alla parrocchia, per mezzo dei sacramenti, i riti e la dottrina, ma anche le relazioni significative cercate e costruite, ed un cammino di fede più personalizza-

to. Si tratta di un approccio di tipo volontaristico: *occorre* che la parrocchia presenti un volto conciliare, *bisogna* mobilitare tutte le forze in modo coerente perché lo sia effettivamente... In tal modo, si intravede talvolta la convinzione che i fattori critici possano essere ribaltati attraverso uno sforzo pastorale, mentre l'identità sarebbe il frutto di pratiche comuni.

Raramente è colta la dimensione del limite della parrocchia e della sua complementarità con altre realtà... Alcuni, in questa prospettiva, esprimono una riflessione più realistica: «*Una volta c'era la parrocchia con più comunione, oggi c'è la comunità con meno comunione*». E' una lettura che fa i conti con le difficoltà e fa emergere anche un profilo meno totalizzante della parrocchia indicando le scelte indispensabili circa i suoi compiti. In questo senso, vengono valorizzate soprattutto le iniziative fatte per rispondere alle nuove sfide, così da poter migliorare le esperienze.

Circa il tema della parrocchia-comunità, è forte la volontà di superare l'eccessivo ruolo istituzionale del passato. C'è però scarsa rielaborazione sociologica e teologica di questa dimensione comunitaria. Si coglie infatti una prevalente competenza delle parrocchie a proporsi nei confronti del nucleo 'etnico' dei fedeli, con forti difficoltà in direzione delle nuove famiglie e delle diverse presenze sul territorio parrocchiale.

In particolare si pone la questione della formazione della *nuova élite di laici* più competenti per i quali probabilmente non basta un supplemento di impegno formativo di tipo formale fatto di incontri e corsi, oltre alle pratiche pastorali: più utile la possibilità di un'esperienza cristiana più intensa e coinvolgente - non necessariamente parrocchiale - che necessariamente risulta anche più selettiva.

METODOLOGIA DI ANALISI E DI VALORIZZAZIONE DELLA SCHEDA ZERO

La parrocchia e il suo volto

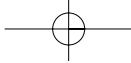
La metodologia che si propone intende applicare un metodo il più possibile scientifico per il trattamento delle schede 0 pervenute dalle Parrocchie, e quindi per la loro piena valorizzazione entro il lavoro della Commissione, così da giungere ad un documento finale che tenga conto di quanto espresso a livello parrocchiale.

Il metodo si riferisce alla tecnica di analisi dei testi, e prevede i seguenti cinque criteri di riferimento:

1. Metodo adottato
2. Natura del documento
3. Preoccupazioni - sfide evidenziate
4. Proposte avanzate
5. Fattori ritenuti rilevanti.

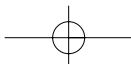
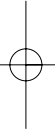
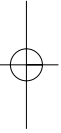
Per il trattamento dei dati si propone la seguente **Griglia di analisi** e di raccolta dei dati da compilare per ogni scheda, da affidare ad un gruppo di lavoro che si dividerà il trattamento delle schede parrocchiali, indicando - dove lo si ritenga opportuno - i **brani significativi** che esprimono in forma diretta il contenuto delle schede, da utilizzare per il documento finale.

Per favorire il passaggio dall'analisi delle singole schede alla elaborazione di un testo comune, ogni componente del gruppo di lavoro presenterà una sintesi di quanto emerso dalla sua attività, indicando in particolare **la consonanza o la differenza** rispetto ai contenuti del Quaderno e della



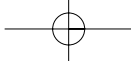
scheda, evidenziando, se nel caso, se emerge dall'insieme una **tesi dominante, più tesi giustapposte** oppure un **quadro incerto**.

Lo stesso lavoro di unificazione verrà effettuato nell'ambito del gruppo di lavoro, così da giungere ad un testo unitario, espressivo di ciò che è stato scritto nelle schede parrocchiali.

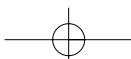
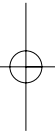
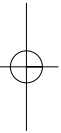


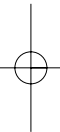
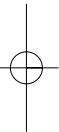
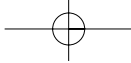
GRIGLIA DI ANALISI

| CRITERI | SPECIFICAZIONE ED ESEMPI |
|---|---|
| Metodo adottato | <p>Quale metodologia di lavoro è stata adottata nella compilazione della scheda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gruppo di lavoro per n° ____ riunioni - delega ad un singolo - parroco, curato - ... |
| Natura del documento | <p>Come si presenta il documento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compilazione punto per punto - premessa più compilazione punto per punto - testo sommario - ... |
| Preoccupazioni sfide evidenziate | <p>Si indicano le principali preoccupazioni o sfide che emergono dal testo, avendo presente la distinzione dell'ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cultura dominante - territorio - categorie (es.: giovani) - cristiani - ... |
| Proposte avanzate | <p>Si indicano le proposte per fronteggiare le preoccupazioni/le sfide che emergono distinte anch'esse in ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parrocchia - diocesi - territorio - singoli cristiani - ... |
| Fattori ritenuti rilevanti | <p>In particolare i fattori ritenuti centrali rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identità della parrocchia - priorità pastorali - piano pastorale parrocchiale |



Si sollecita la **segnalazione dei brani più significativi** - se ve ne sono - che possono essere riportati in modo integrale nel documento di sintesi finale così da rappresentare meglio il linguaggio degli estensori delle schede parrocchiali.





Litostampa
Istituto Grafico
Bergamo

